

Ninni Andriolo

ROMA Onorevole Fassino, qualcuno prevedeva un'altra Genova. Ma il Social forum di Firenze ha smentito i predicatori di sventura. A chi va il merito?

La tragedia di Genova ha rappresentato un insegnamento doloroso per tutti. A Firenze un movimento democratico, e animato dalla voglia di discutere con serietà dei destini del mondo, è stato capace di impedire a qualsiasi frangia estremistica di inquinare con la violenza una grande iniziativa pacifica; la sinistra, i partiti, i sindacati hanno avuto un ruolo importante: gli amministratori locali hanno favorito un clima di accoglienza e le forze dell'ordine sono state capaci di adottare una conduzione del tutto diversa da quella di un anno e mezzo fa. Credo si debba dare atto in primo luogo al prefetto Serra, al questore di Firenze, ma anche al capo della Polizia e al ministro degli Interni di aver gestito la quattro giorni del Forum in modo radicalmente diverso da quello di Genova. Questo dimostra che si può garantire lo svolgimento di grandi eventi in un clima di serenità e sicurezza.

Tutto questo sembrava impossibile qualche giorno prima del Forum...

Certo. Basterebbe ricordare che il Parlamento, dieci giorni fa, aveva discusso se permettere o cancellare il Forum. E basterebbe ricordare l'allarmismo che era stato creato dalla destra. Questo clima aveva preso piede anche sugli organi di informazione e non solo su quelli schierati dalla parte del Polo. Dimentichiamo che il presidente del Consiglio aveva avuto modo di dichiarare che ci sarebbero stati incidenti gravi, violenze e devastazioni?

Berlusconi rivendica il merito di aver garantito la libertà di manifestazione e chiede all'opposizione di esprimere sempre la responsabilità dimostrata a Firenze...

Io mi sono assunto la responsabilità di dire che il Forum andava fatto quando Berlusconi lo voleva spostare. Mi sono assunto la responsabilità di dire che bisognava creare le condizioni di massima serenità nelle stesse ore in cui la destra distribuiva allarmismo a piene mani. Il presidente del Consiglio dovrebbe riconoscere che noi siamo stati più responsabili di quanto non lo sia stata la maggioranza di governo. In ogni caso, però, io penso che l'intransigenza di un'opposizione non sia affatto incompatibile con la capacità di assumersi responsabilità e di collaborare con chi governa, se questo serve a un fine positivo come quello di far svolgere il Forum.

La collaborazione c'è stata. Lei si è tenuto in continuo contatto con il Viminale...

Il Forum si è svolto, e si è svolto con successo, perché c'è stato chi ha lavorato per questo obiettivo. La manifestazione non è certo riuscita per virtù dello Spirito santo. Io rivendico per intero il ruolo che hanno giocato i Democratici di sinistra. Intendo la politica come capacità di assumersi responsabilità. Io quelle responsabilità me le sono assunte nel momento in cui se le assumevano in pochi.

Sta di fatto che il ministro Pisani, contro il parere di mezzo governo, ha potuto far passare il via libera al Forum facendo pesare il dialogo con il segretario dei Ds...

Io ho detto con chiarezza, e alla luce del sole, che bisognava lavorare tutti insieme per far svolgere il Forum e in un clima di serenità. Da quel momento ho lavorato per quell'obiettivo: mantenendo un contatto continuo con il sindaco, Domenici, e con il presidente della Regione Toscana, Martini. E anche con il ministro degli Interni, con il prefetto di Firenze e con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Letta. Questo è avvenuto nella chiarezza di ruoli. L'aver lavorato perché a Firenze andasse tutto bene non cambia il fatto che Berlusconi è al governo e che io, dall'opposizione, continuo a bat-

“

Anche in questa vicenda abbiamo contribuito a rendere credibile l'opposizione del centrosinistra



Il confronto deve esserci ma i partiti hanno compiti diversi dal movimento. Siamo tutti per la pace, ma come garantire che non si debba ricorrere alla forza?”

«È stato un successo anche della sinistra»

Fassino racconta la mediazione col governo. «Quei giovani ci pongono domande importanti»



Foto di Andrea Comas/Reuters



Foto di Riccardo De Luca

“



Emergono quesiti cruciali: come rafforzare l'Onu e riformare le istituzioni internazionali

”



Foto di Fabrizio Giovannozzi/Ag

Non sta a me motivare le scelte di Rutelli e della Margherita. Per quanto ci riguarda i Ds hanno aderito ai forum, hanno partecipato in massa alla manifestazione di sabato scorso, hanno fatto parte del servizio d'ordine garantito dalla Cgil. A Firenze c'erano decine di migliaia di nostri iscritti, c'erano i nostri dirigenti nazionali e locali, i nostri parlamentari, la nostra Sinistra giovanile, le nostre bandiere...

Lei però non c'era...

È una polemica pretestuosa. La mia presenza sarebbe stata un di più. Avrebbe potuto assumere il significato di voler mettere il cappello su un movimento che è largo, plurimo e va rispettato nella sua autonomia. Se io fossi andato a Firenze qualcuno avrebbe potuto fare una strumentale identificazione tra i Ds e questo movimento che è vivo, forte, pacifico e democratico. I partiti hanno il compito di riconoscere, dialogare, interloquire con i movimenti. Ma devono essere capaci, al tempo stesso, di costruire una proposta po-

litica che parli anche ad altri. Il mio compito è quello di rappresentare coloro che erano a Firenze. E, insieme, coloro che volendo la pace e una globalizzazione più giusta esprimono le loro idee con forme e sensibilità diverse da quelle del movimento no global.

Dopo Firenze lei ritiene ancora giusta la scelta dei Ds di non aderire ufficialmente alla manifestazione di Genova?

A Genova, dopo la morte di Carlo Giuliani, si era determinata una situazione così drammatica che ci aveva consigliato di prendere all'ultimo momento una decisione che, vista successivamente, forse poteva essere anche diversa. Voglio ricordare, però, che eravamo all'indomani della sconfitta elettorale, che il gruppo dirigente era dimissionario e che c'era una situazione di incertezza nel vertice del partito. Questa realtà non favoriva l'assunzione di decisioni così delicate. A Firenze eravamo in una situazione diversa. Che i Ds partecipassero al Forum e alla manifestazio-

ne di sabato non è stato in dubbio nemmeno per un minuto. E io ero lì, rappresentato da migliaia di nostri militanti.

Sta di fatto che il Social forum ha espresso posizioni non proprio riformiste. No alla guerra in ogni caso è la posizione di Gino Strada, non quella di Piero Fassino...

Questo è un punto di discussione. Tutti vogliamo la pace. Non ci dividiamo tra chi vuole la pace e chi vuole la guerra. Ma c'è chi da questo assunto deriva una posizione di pacifismo integrale che ha radici di carattere etico e politico che io rispetto. Il fatto è che un partito che aspira a governare, e ha già governato, sa bene che tra le responsabilità della politica ci può essere anche quella di ricorrere all'uso della forza come estrema ratio. In tutti questi mesi abbiamo lavorato, insieme alle altre forze del Pse, perché l'Europa svolgesse un ruolo diverso da quello degli Usa e, nel caso dell'Iraq, per far rispettare a Saddam le risoluzioni dell'Onu

senza ricorrere alla guerra. Vorrei dire, però, che il movimento che si è espresso nel Social Forum è importante per le domande complessive che esprime e alle quali non si può non rispondere.

Un movimento molto critico nei confronti di una globalizzazione che i riformisti giudicano ineluttabile...

È la destra che pensa alla globalizzazione come a un processo neutro. Quale che sia la sua direzione di marcia la considera un fenomeno del quale bisogna semplicemente prendere atto. Noi, invece, abbiamo un'altra idea. Noi abbiamo superato ovviamente il dibattito astratto globalizzazione sì, globalizzazione no. La globalizzazione c'è ed è la nuova dimensione del nostro tempo. Ma le domande che oggi si pongono sono: quale globalizzazione, per quali obiettivi, con quali strumenti di legittimazione democratica, con quali istituzioni? Questi sono oggi interrogativi cruciali.

Ai quali però la sinistra europea non riesce ancora a dare risposte. Non crede?

Nel Pse il dibattito è aperto. Dopo Firenze, ad esempio, si ripropone con grande forza il tema del rafforzamento delle istituzioni sovranazionali. Un mondo in cui i fenomeni sono sempre più globali, mentre il loro governo è affidato solo alle sovranità nazionali, non riesce poi a guidare realmente la globalizzazione. Quindi: bisogna rafforzare l'Onu e l'organizzazione mondiale del commercio; bisogna riformare le istituzioni monetarie internazionali, bisogna rilanciare realtà come l'organizzazione mondiale della sanità o l'organizzazione mondiale del lavoro che hanno il compito di affrontare grandi questioni di democrazia e di diritti su scala globale. Firenze ci consegna il tema del rilancio di una iniziativa per avere istituzioni internazionali più forti e per non lasciare nelle mani soltanto degli stati nazionali il governo della globalizzazione. Questa è la nuova frontiera dell'Internazionalismo. Questo tema rilancia con forza anche il ruolo dell'Europa.

Per Romano Prodi è merito dell'Europa se la guerra all'Iraq non è stata ancora dichiarata. Lei è d'accordo?

Condivido l'intervista di Prodi alla «Stampa». Spiega che i ragazzi del movimento no global vanno ascoltati. Io sono impegnato per tradurre in risposte politiche le loro domande. A Firenze ci si interrogava, in particolare, sul contributo che l'Europa può dare a un mondo nuovo. Noi viviamo nel nostro pianeta una contraddizione abbastanza evidente tra un ordine bipolare, venuto meno con la caduta del muro di Berlino, e un ordine nuovo che non

c'è ancora. In questa transizione tra il vecchio e il nuovo ci possono essere risposte diverse. Bush persegue quella dell'unilateralismo e della guerra preventiva. La sinistra persegue quella di un mondo multipolare e multilaterale in cui ci siano più attori e più soggetti per una politica di sviluppo, di cooperazione e di integrazione. In questo mondo multipolare è decisivo il ruolo che può giocare l'Europa come attore globale capace di garantire un diverso assetto del pianeta.

Se fossi andato a Firenze avrebbero detto che volevo mettere un cappello o identificare i Ds col movimento

La tragedia di Genova è stato un insegnamento doloroso per tutti. Anche per la polizia

”

”

termini perché questo governo se ne vada al più presto.

Ma la riuscita del Forum non allenta la tensione tra maggioranza e opposizione?

La vicenda di Firenze dimostra che senza che l'opposizione smetta di essere opposizione, e senza che la maggioranza smetta di essere maggioranza, si possono trovare soluzioni che consentano al Paese maggiore serenità e maggiore sicurezza. È cre-

do che la mia iniziativa abbia contribuito a rendere più credibile un'opposizione di centrosinistra alternativa al centrodestra. I Ds hanno lavorato per il successo del Social Forum invece di lasciar crescere una tensione che avrebbe potuto travolgere tutto favorendo solo i settori più ultranzisti della destra

Né lei né Rutelli avete partecipato alla manifestazione di sabato. Perché?